Dolore da endometriosi: perché l'amitriptilina può ridurlo in modo efficace

Prof.ssa Alessandra Graziottin
Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica
H. San Raffaele Resnati, Milano

La risposta in sintesi

Gentile amica, il suo medico le ha dato un ottimo suggerimento: l'efficacia che il farmaco ha dimostrato di avere anche nella cura del dolore correlato all'endometriosi è dovuta a solide ragioni biologiche. Ritorno volentieri a parlare di questa patologia, perché condiziona in modo davvero profondo la vita delle donne e merita la massima attenzione terapeutica.

In questo video illustro:

- come l'amitriptilina sia propriamente un antidepressivo, ma anche un potente antinfiammatorio, che riduce la neuroinfiammazione sottesa sia alla depressione sia al dolore cronico;
- l'elevata probabilità che, nel suo caso, l'amitriptilina abbia agito sul dolore neuropatico che può accompagnare l'endometriosi, come una malattia a se stante annidata nelle fibre nervose nocicettive;
- come il dosaggio consigliatole dal suo medico sia basso, e possa quindi essere mantenuto anche per molto tempo;
- la possibilità di assumere l'amitriptilina in gocce e di ridurre gradualmente il dosaggio stesso, verificando come "risponde" il dolore e tornando a un dosaggio leggermente superiore qualora ricompaiano i vecchi sintomi;
- l'opportunità di valutare il tono dei muscoli del pavimento pelvico che, se eccessivo, potrebbe contribuire al riacutizzarsi del dolore ai rapporti;
- i benefici della fisioterapia nell'eliminare questa importante componente biomeccanica del dolore locale;
- la necessità, in parallelo a tutto ciò, di proseguire con la terapia ormonale per tenere sotto controllo la progressione dell'endometriosi.

Realizzazione tecnica di **Monica Sansone**

© 2022 - Fondazione Alessandra Graziottin - www.fondazionegraziottin.org